

---

**2.** L'attività dell'Autorità

---

dicato insieme, procedendo all'adozione di provvedimenti sanzionatori o di archiviazione. Sempre con riferimento all'esercizio delle predette funzioni di vigilanza, il Servizio ha gestito la fase di acquisizione delle comunicazioni annuali trasmesse da enti e amministrazioni pubbliche dal 1° al 30 settembre del 2018 e ha avviato, conseguentemente, attività di monitoraggio e verifica nei riguardi dei soggetti che compongono il nuovo campione di Enti oggetto di monitorag-

gio e composto, in questo caso, dagli Istituti Nazionali di Previdenza, dalle Autorità di Sistema Portuale e dalle Agenzie Regionali per il Lavoro.

In materia di accertamento del regolare pagamento da parte dei soggetti operanti nel settore delle comunicazioni delle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità, la società Agenzia Entrate-Riscossione (già Equitalia) è stata interessata per complessivi 84 procedimenti di iscrizione a ruolo esecutivo per il recupero di somme non

pagate per tutti i casi di indisponibilità dei singoli soggetti allo spontaneo adempimento. L'importo caricato presso il citato agente della riscossione come ruoli esecutivi per sanzioni amministrative originarie (codice tributo 5318) è stato pari a 1.204.661,08 euro, mentre per la voce oneri accessori (maggiorazioni ed interessi legali, codice tributo 5317) per ritardato pagamento l'importo complessivo caricato nei ruoli esecutivi è stato pari a 79.683,73 euro (per 1.284.344,81 euro in totale).

PAGINA BIANCA

2019

3.

### Il contesto economico e concorrenziale: assetti e prospettive dei mercati regolati



PAGINA BIANCA

### 3. Il contesto economico e concorrenziale: assetti e prospettive dei mercati regolati

#### Introduzione

Il 2018 ha segnato il primo ventennio di operatività di AGCOM; in questo arco temporale i settori di competenza dell'Autorità (telecomunicazioni, media e servizi postali), sono stati attraversati da importanti cambiamenti, conseguenza dell'incessante sviluppo tecnologico, delle specifiche dinamiche di mercato, dell'evoluzione del quadro macroeconomico e, chiaramente, dall'attività di regolamentazione posta in essere dal regolatore attraverso gli interventi sui prezzi, sui processi d'entrata nei mercati, sul grado di concorrenza e sul pluralismo.

Le Figure 3.1 e 3.2 mostrano la ricostruzione storica del complesso delle risorse e dei prezzi. I ricavi complessivi sono cresciuti passando da un valore di circa 35 miliardi di euro nel 1998, a quasi 54 miliardi nel 2018, mentre l'indice dei prezzi *retail* ISA (Indice Sintetico Agcom), che sintetizza i prezzi dei servizi nel comparto delle comunicazioni, mostra un andamento in riduzione che lo porta, a fine 2018, ad un valore ben al di sotto rispetto a quello generale dei prezzi.

Queste dinamiche possono essere meglio inquadrare facendo riferimento a tre fasi: una prima fase

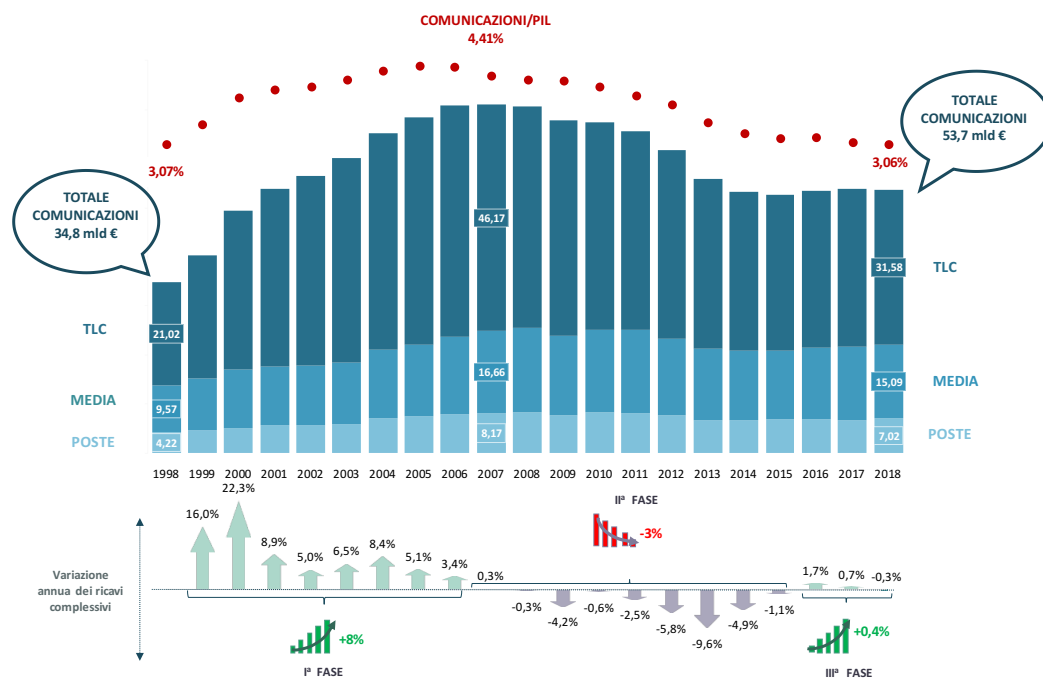
che va dal 1998 al 2007, una fase intermedia che copre il periodo dal 2008 al 2015 e l'ultima che porta ai giorni nostri.

La prima fase si caratterizza per una graduale espansione delle risorse, con una crescita pari all'8%, come conseguenza dello sviluppo dei mercati sia dal lato domanda, sia dal lato offerta. In particolare, i principali *driver* di tale dinamica, vanno ricercati nella forte crescita dei mercati delle telecomunicazioni, così come nell'evoluzione positiva degli introiti complessivi della televisione gratuita e nel decollo della tv a pagamento. Riguardo ai prezzi dei servizi in esame, essi mostrano un andamento in linea con l'indice generale dei prezzi al consumo (IPC), sebbene negli ultimi anni di questo periodo storico inizino a delinearsi le specificità dei singoli settori.

Nella seconda fase, le dinamiche di settore cambiano in modo piuttosto rilevante. La riduzione delle risorse economiche complessive risente della perdurante crisi economica, nonché della crescente pressione competitiva, specie nelle tlc, che si riverbera sui prezzi. Inoltre, inizia a diffondersi in tutti i comparti l'effetto della diffusione sempre maggiore nella vita quotidiana di

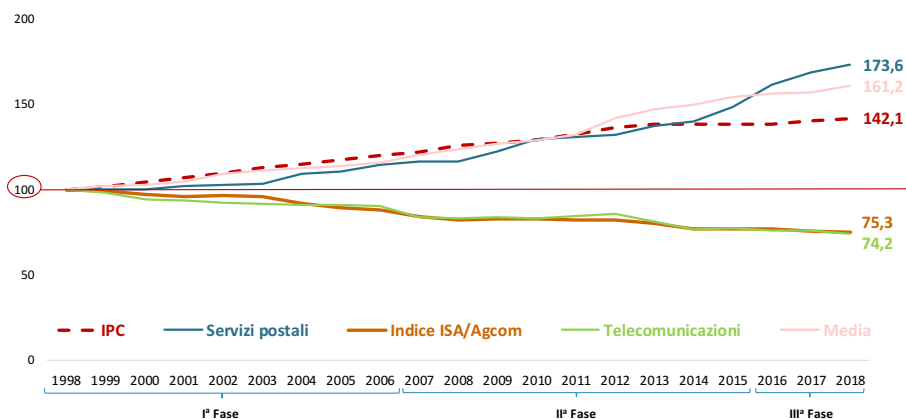
internet (cfr. *infra*).

Nell'ultima fase, infine, il processo di digitalizzazione è ormai maturo e i vari settori vanno riconfigurandosi tramite soluzioni innovative al fine di poter sfruttare le nuove dinamiche concorrenziali e tecnologiche che caratterizzeranno l'intero ecosistema. Le stime dei ricavi del 2018, condizionate da tali cambiamenti e i cui esiti e contorni saranno più chiari nei prossimi anni, evidenziano complessivamente una flessione (-0,3%) dopo la leggera ripresa nel 2016 e nel 2017; trattandosi di un dato complessivo, esso sintetizza le differenti e specifiche dinamiche che caratterizzano i diversi settori. Tali specificità settoriali si possono osservare anche per i prezzi *retail*: di segno crescente, ma comunque in linea con la media europea, risulta essere l'andamento dei prezzi nei mercati dei media e dei servizi postali; di segno decrescente quello dei servizi finali di telecomunicazione. Pur nelle specificità che connotano i diversi settori del comparto, i consumatori finali hanno comunque beneficiato – come mostra l'andamento dell'indice sintetico ISA – della liberalizzazione regolamentata delle comunicazioni dal punto di vista sia economico sia sociale.

**Figura 3.1 - I ricavi del settore delle comunicazioni (miliardi di €)**

Nota: per i media, limitatamente a questa figura, non sono stati considerati i ricavi derivanti da convenzioni e provvidenze, che risultano di difficile computo sull'intero periodo preso in esame

Fonte: elaborazioni e stime su dati Autorità e bilanci

**Figura 3.2 - Indici dei prezzi dei servizi retail (1998=100)**

Per quanto riguarda l'analisi di dettaglio dell'ultimo periodo (Tabella 3.1), a fine 2018, dopo la ripresa osservata nel biennio 2016-2017,

il settore delle telecomunicazioni vede ridurre le proprie risorse (-2%) rispetto a dicembre 2017, con un giro d'affari che arretra a

31,6 miliardi di euro; tale andamento, come sarà spiegato meglio nelle prossime pagine, è in primo luogo imputabile alla maggiore

### 3. Il contesto economico e concorrenziale: assetti e prospettive dei mercati regolati

**Tabella 3.1** - Composizione dei ricavi del settore delle comunicazioni (milioni di €)

|                                                  | 2017          | 2018          | Var. %<br>2018/2017 |
|--------------------------------------------------|---------------|---------------|---------------------|
| <b>Telecomunicazioni</b>                         | <b>32.222</b> | <b>31.576</b> | <b>-2,0</b>         |
| - Rete fissa                                     | 16.407        | 16.607        | 1,2                 |
| - Rete mobile                                    | 15.815        | 14.969        | -5,3                |
| <b>Media</b>                                     | <b>14.922</b> | <b>15.094</b> | <b>1,2</b>          |
| - Televisione e radio                            | <b>8.848</b>  | <b>8.852</b>  | <b>0,0</b>          |
| - TV in chiaro                                   | 4.792         | 4.795         | 0,1                 |
| - TV a pagamento                                 | 3.433         | 3.420         | -0,4                |
| - Radio                                          | 623           | 637           | 2,2                 |
| - Editoria                                       | 3.846         | 3.524         | -8,4                |
| - Quotidiani                                     | 1.921         | 1.786         | -7,0                |
| - Periodici                                      | 1.925         | 1.738         | -9,7                |
| - Internet                                       | 2.228         | 2.718         | 22,0                |
| <b>Servizi Postali</b>                           | <b>6.683</b>  | <b>7.019</b>  | <b>5,0</b>          |
| - Servizio Universale                            | 1.734         | 1.653         | -4,7                |
| - Servizi non rientranti nel Servizio Universale | 4.948         | 5.366         | 8,4                 |
| <b>Totale</b>                                    | <b>53.827</b> | <b>53.689</b> | <b>-0,3</b>         |

pressione competitiva del mercato dei servizi di rete mobile che, infatti, mostra una rilevante diminuzione dei ricavi (-5,3%).

Per quanto riguarda il settore dei media, nell'ultimo anno le risorse mostrano una moderata crescita da attribuire all'aumento della raccolta pubblicitaria online (+22%) e all'incremento del settore radiofonico (+2,2%), mentre la televisione rimane stabile (con una leggera flessione della tv a pagamento) e l'editoria continua il suo declino, maggiore per la componente dei periodici (-9,7%) rispetto a quella dei quotidiani (-7%).

Infine, per quanto riguarda i servizi postali<sup>30</sup>, si riscontra una crescita delle risorse (+5%) dovuta all'aumento della diffusione dei servizi non rientranti nel servizio universale

(8,4%), su cui incide anche l'incremento delle attività di *e-commerce*, mentre si registra una riduzione (-4,7%) relativamente alla componente dei servizi postali legati al servizio universale.

Nell'ambito di tendenze specifiche dei diversi settori, derivanti dalla combinazione degli effetti della regolamentazione e delle dinamiche di mercato (ampliamento della domanda e dell'offerta, sviluppo tecnologico), e che saranno sviluppate più nel dettaglio nel prosieguo del capitolo, storicamente un ruolo preponderante è stato svolto dalle telecomunicazioni, la cui incidenza, seppure leggermente in calo negli ultimi anni, resta prossima al 60% delle risorse complessive.

Un'ultima considerazione riguarda l'apporto delle risorse complessive

dei settori di competenza dell'Autorità al sistema economico generale nazionale, sintetizzato nella tabella 3.2. Nel 2018, le principali grandezze macroeconomiche del Paese mostrano una crescita più moderata rispetto a quanto osservato lo scorso anno: il Prodotto Interno Lordo (PIL) ai prezzi di mercato ha superato i 1.700 miliardi di euro, con un aumento dell'1,6% rispetto al 2017; i consumi delle famiglie, seppure in crescita rispetto al 2017, evidenziano anch'essi un rallentamento rispetto al biennio precedente; stessa dinamica per gli investimenti il cui tasso di crescita è pari al 2,7% tra il 2017 e il 2018. A fronte di tale quadro macroeconomico, non si rilevano sostanziali variazioni circa l'incidenza diretta dell'intero settore delle comunicazioni, e dei singoli segmenti che lo compongono, sul PIL che, infatti, resta pari a circa il 3% (Figura 3.1 e Tabella 3.3). Viene confermato il trend degli ultimi anni, che vede aumentare, anno dopo anno, l'incidenza di internet, ambito trainato dalla pubblicità online, e quella dei servizi postali, trainati dalla crescita dell'*e-commerce*, mantengono lo stesso peso i servizi di telecomunicazioni, mentre quello degli altri comparti considerati – tv, radio, editoria – tende leggermente a ridursi.

**Tabella 3.3** - Incidenza del settore delle comunicazioni sul PIL (%)

|                       | 2017        | 2018        |
|-----------------------|-------------|-------------|
| Telecomunicazioni     | 1,87        | 1,80        |
| Media                 | 0,86        | 0,86        |
| - Televisione e Radio | 0,51        | 0,50        |
| - Editoria            | 0,22        | 0,20        |
| - Internet            | 0,13        | 0,15        |
| Servizi postali       | 0,39        | 0,40        |
| <b>TOTALE</b>         | <b>3,12</b> | <b>3,06</b> |

Fonte: dati aziendali e Istat

**Tabella 3.2** - L'economia italiana (milioni di € – valori a prezzi correnti)

|                      | 2017      | 2018      | Var. %<br>2017/2016 | Var. %<br>2018/2017 |
|----------------------|-----------|-----------|---------------------|---------------------|
| PIL                  | 1.726.055 | 1.753.580 | 1,8                 | 1,6                 |
| Spesa delle famiglie | 1.059.152 | 1.078.138 | 1,6                 | 1,8                 |
| Investimenti         | 139.593   | 143.309   | 2,2                 | 2,7                 |

Fonte: Istat, Conti economici trimestrali, IV trimestre 2018

<sup>30</sup> Nell'aggregato ricavi da Servizio Universale rientrano i ricavi derivanti dalla spedizione di lettere, e pacchi del SU e i servizi di notifica a mezzo posta, in passato forniti in esclusiva da Poste Italiane e liberalizzati nel 2018. Nei ricavi derivanti da Servizio non Universale sono compresi i ricavi da lettere e pacchi (fuori dal SU) e i servizi di corriere espresso.

### 3.1 Gli scenari nei mercati delle telecomunicazioni

#### Principali trend del 2018

- ✓ Le **risorse del settore**, dopo la ripresa osservata nel biennio 2016-2017, si riducono del 2%, raggiungendo un giro d'affari di 31,6 miliardi di euro.
- ✓ Gli **investimenti in infrastrutture** crescono del 17%, in aumento di 8,4 miliardi di euro, a seguito anche dei processi di infrastrutturazione relativi all'offerta di servizi **ultrabroadband** nella rete fissa e l'avvio dell'implementazione della rete mobile 5G.
- ✓ La **spesa di famiglie e imprese** in servizi di telecomunicazioni mostra un arretramento del 2,9%, dovuto alla rete mobile (-6,4%) mentre quella fissa registra una lieve crescita (+1%). Tale andamento appare essere legato alla pressione competitiva nel mercato mobile che si è tradotta in prezzi più bassi e, quindi, valori di spesa decisamente più contenuti.
- ✓ Nel complesso, continuano a contrarsi i **ricavi dei tradizionali servizi voce** (-9,8%) e, per la prima volta, si rileva una interruzione nella crescita degli introiti derivanti da servizi dati.
- ✓ Aumentano gli **abbonati broadband su rete fissa** di oltre mezzo milione; gli accessi **ultrabroadband** nel corso del 2018 sono cresciuti del 50% e superano i 7,7 milioni di unità. Il traffico dati, trainato dai consumi di contenuti **online**, cresce nel com-

plesso di quasi il 25%.

- ✓ Nella **telefonia mobile**, aumenta il divario tra la spesa in servizi dati rispetto ai tradizionali servizi di fonia vocale. Il consumo di dati continua a crescere in misura sostenuta (+55% circa).
- ✓ Si conferma il dinamismo nel segmento dei **servizi di accesso fixed wireless** (FWA), i cui ricavi mostrano una crescita superiore al 16%.
- ✓ L'**offerta di infrastrutture** vede il consolidarsi sul mercato di rete fissa dell'operatore "wholesale only" Open Fiber, mentre nella telefonia mobile, si è assistito all'ingresso sul mercato dell'operatore infrastrutturato Iliad.

Nel 2018 si è arrestato il trend di crescita delle risorse complessive del settore osservato nel biennio 2016-2017; in rapporto alle maggiori grandezze macroeconomiche, rispetto a quanto osservato lo scorso anno, le telecomunicazioni mostrano valori inferiori, ad esclusione degli investimenti, il cui rapporto rispetto agli investimenti complessivi presenta una crescita di 0,72 punti percentuali (Tabella 3.1.1). L'andamento delle risorse del settore delle comunicazioni elettroniche è influenzato oltre che dai volumi di consumo anche dalle variazioni dei prezzi unitari dei corrispondenti servizi. Al riguardo, si evidenzia come lo specifico indice dei prezzi, costruito per ottenere una misura sintetica dei prezzi dei servizi di telecomunicazioni, nel periodo osservato ha registrato una sostanziale

continua riduzione, in controtendenza rispetto all'indice generale dei prezzi (Figura 3.1.1)<sup>31</sup>. Con riferimento all'anno 2018, è possibile riscontrare un'ulteriore riduzione dell'indice dei prezzi delle telecomunicazioni (-2,3%) in particolare per effetto, da un lato, della riduzione dei prezzi sia dei terminali mobili (-20,3%), sia dei servizi voce e dati di rete mobile (-4,7%), dall'altro per la crescita dei prezzi (+5%) relativi ai servizi base su rete fissa.

La redditività lorda del settore nel 2018 (rappresentata dall'Ebitda), da prime stime effettuate sui risultati finanziari delle principali imprese del mercato<sup>32</sup>, mostra una sostanziale tenuta<sup>33</sup> rispetto ai valori calcolati per gli anni passati. Con riferimento all'occupazione, prosegue il trend di riduzione già

**Tabella 3.1.1** - Il settore delle telecomunicazioni nell'economia italiana (%)

|                                                | 2017 | 2018 |
|------------------------------------------------|------|------|
| Ricavi (Servizi complessivi Tlc / PIL)         | 1,87 | 1,80 |
| Famiglie (Spesa Tlc / Spesa complessiva)       | 2,50 | 2,39 |
| Investimenti (Tlc / Investimenti complessivi)* | 5,15 | 5,87 |

\*Stante la classificazione indicata dall'Istat, sono stati considerati quali investimenti quelli in "impianti, macchinari e armamenti" al netto dei "mezzi di trasporto", inclusi quelli relativi ai "prodotti di proprietà intellettuale".  
Fonte: elaborazioni AGCOM su dati Istat (Conti economici trimestrali - 5 marzo 2019)

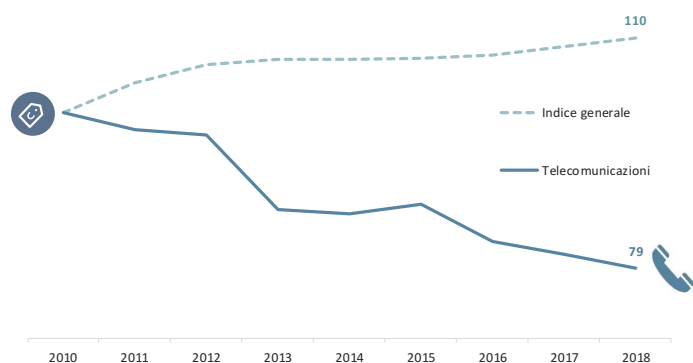
<sup>31</sup> Fonte: elaborazioni su dati Istat. L'indice dei prezzi delle telecomunicazioni è stato costruito ponderando gli indici di prezzo relativi alle seguenti categorie di beni e servizi: "08.2.0.1 - apparecchi per la telefonia fissa e telefax", "08.2.0.2 - apparecchi per la telefonia mobile", "08.3.0.1 - servizi di telefonia fissa", "08.3.0.2 - servizi di telefonia mobile", "08.3.0.3 - connessione internet e altri servizi", "08.3.0.4 - servizi di comunicazione bundle" per i corrispondenti pesi annui loro assegnati all'interno del paniere dei beni e servizi che compongono l'indice generale dei prezzi.

<sup>32</sup> I dati fanno riferimento a BT Italia, CloudItalia, Fastweb, TIM, Tiscali, Vodafone, Wind Tre.

<sup>33</sup> Per un maggiore dettaglio sul tema, si rimanda al focus "Bilanci aziendali Esercizi 2013-2017 - Principali evidenze reddituali, patrimoniali e occupazionali nelle telecomunicazioni e nei servizi postali e di corriere espresso" disponibile alla pagina web <http://www.agcom.it/focus>

### 3. Il contesto economico e concorrenziale: assetti e prospettive dei mercati regolati

Figura 3.1.1 - Andamento dei prezzi nelle telecomunicazioni (2010=100)



rilevato lo scorso anno: per effetto dei processi di riorganizzazione messi in atto da alcune delle principali imprese del settore, infatti, si può osservare una flessione degli addetti, anche se meno intensa rispetto allo scorso anno, stimabile complessivamente nel 2,5% e pari a circa 1.600 occupati diretti. Non mancano, tuttavia, contesti che hanno fatto registrare un aumento dei livelli occupazionali, soprattutto nel caso di nuovi operatori.

#### Le dinamiche del settore

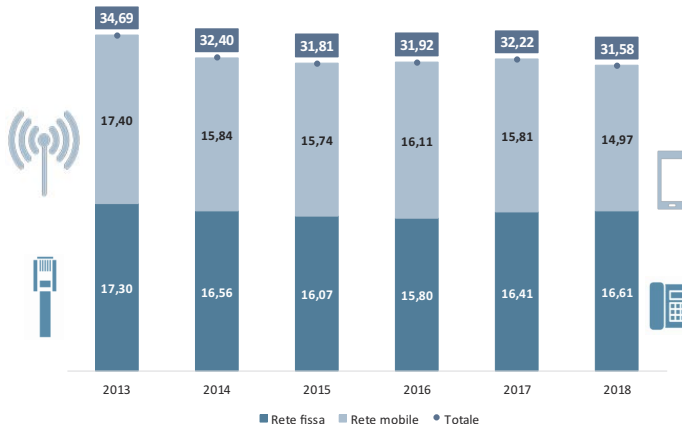
Nel 2018, come accennato in precedenza, si registra un freno alla crescita complessiva del settore rilevata nel biennio 2016-2017; i ricavi complessivi, infatti, sono diminuiti in media del 2,0%. La fles-

sione è da attribuire principalmente alla riduzione delle risorse registrata nella rete mobile (-5,3%), mentre per quanto riguarda la rete fissa, si

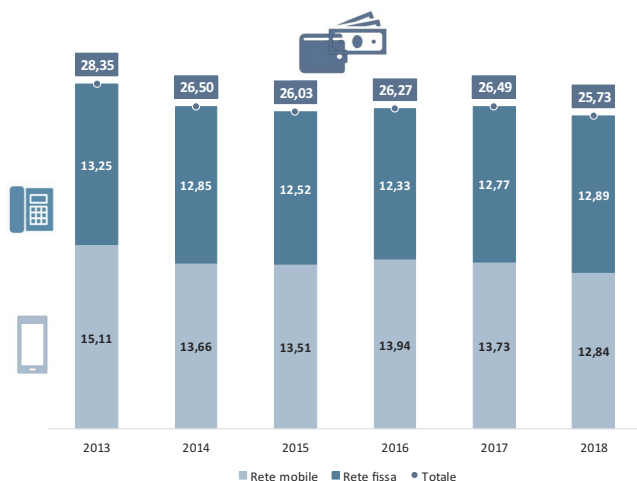
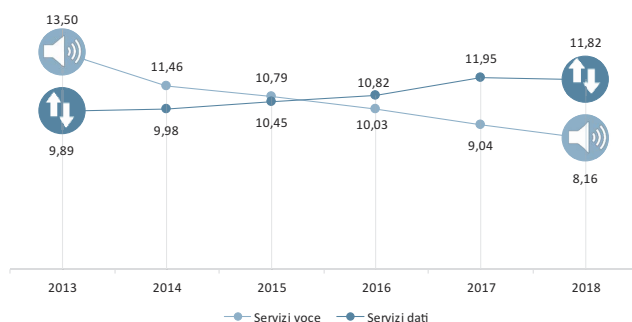
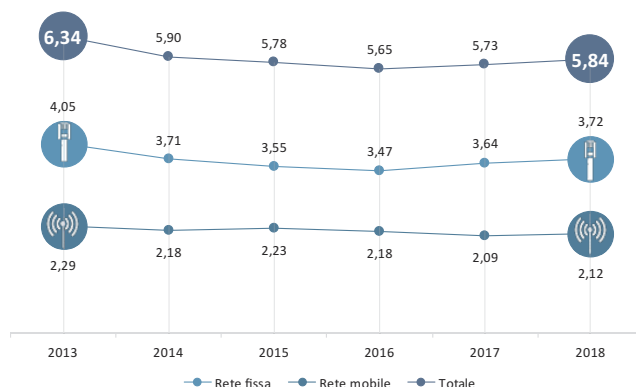
conferma, anche se in misura meno intensa, la crescita (+1,2%) già mostrata nel 2017 (Figura 3.1.2).

Con riferimento alla spesa finale dell'utenza residenziale e affari (Figura 3.1.3), in linea con quanto mostrato per i ricavi, si osserva una crescita della spesa degli utenti per i servizi di rete fissa (+0,9%) e una riduzione (-6,4%) della spesa per i servizi di rete mobile, risultato quest'ultimo in parte determinato dall'entrata sul mercato di un nuovo operatore, Iliad, che ha generato, come si vedrà meglio in seguito, una ulteriore pressione concorrenziale sui prezzi *retail* e conseguentemente sui ricavi complessivi degli operatori di telefonia mobile. Dall'andamento dei ricavi relativi

Figura 3.1.2 - Telecomunicazioni fisse e mobili: ricavi complessivi (miliardi di €)<sup>34</sup>



<sup>34</sup> I dati relativi alle telecomunicazioni su rete fissa e mobile si basano su informazioni e stime effettuate a partire da un campione di imprese. Con riferimento all'anno 2017, sia per la figura in oggetto che per le figure e tabelle successive, si evidenzia come i dati possano non risultare completamente omogenei con quanto indicato nella Relazione annuale 2018. In alcuni casi, infatti, le imprese hanno operato integrazioni e/o riclassificazioni dovute sia a variazioni nelle metodologie di calcolo (ad esempio, i *driver* per l'attribuzione dei ricavi o degli investimenti), sia a mutamenti dei perimetri di attività economica aziendale. Ciò può aver determinato aggiustamenti in termini di importi economici talvolta di entità anche non marginale. Inoltre, nelle tabelle e figure che seguono, nel caso di dati espressi in valore, per mere ragioni di arrotondamento, la somma dei singoli addendi potrebbe non coincidere con il risultato complessivo, così come i valori relativi alle variazioni percentuali potrebbero non essere del tutto corrispondenti al calcolo effettuato sui dati indicati nelle tabelle. I ricavi lordi sono dati dalla somma della spesa finale della clientela residenziale e affari, nonché dai ricavi da servizi intermedi forniti ad altri operatori. Salvo diversa indicazione, i dati di natura economica includono anche i dati relativi agli operatori mobili virtuali e ai fornitori di servizi *Fixed Wireless Access*.

**Figura 3.1.3** - Spesa finale degli utenti residenziali e affari (miliardi di €)**Figura 3.1.4** - Telecomunicazioni fisse e mobili: ricavi da servizi *retail* voce e dati (miliardi di €)**Figura 3.1.5** - Telecomunicazioni fisse e mobili: ricavi dei servizi intermedi (miliardi di €)

ai due principali servizi di telefonia, servizi voce e connettività dati, si evince in maniera chiara ed evidente il processo evolutivo che ha caratterizzato il settore negli ultimi anni (Figura 3.1.4); in effetti, mentre nel 2013 gli introiti derivanti dai servizi voce risultavano superiori a quelli derivanti da servizi dati di circa 3,6 miliardi, nel 2018 tale differenza, dopo il “sorpasso” avvenuto nel 2016, si è completamente ribaltata, per cui oggi sono i ricavi da servizi dati che superano di circa 3,7 miliardi di euro quelli derivanti dai servizi voce.

Tuttavia, appare opportuno evidenziare come nel 2018, per la prima volta, i ricavi relativi ai servizi di connettività dati non crescono e anzi mostrano, anche se in misura marginale, un leggero arretramento. I ricavi da servizi *wholesale* (Figura 3.1.5) tornano a salire (+2%); da evidenziare come tale crescita abbia interessato in misura maggiore i ricavi da servizi di rete fissa (+2,2%), per effetto del consistente aumento della componente legata alla domanda di servizi *wholesale ultra-broadband* e nonostante una pressione competitiva in aumento a seguito delle dinamiche di mercato che hanno visto l'entrata nello specifico segmento di mercato dell'operatore *wholesale only* Open Fiber. I corrispondenti introiti da servizi di rete mobile, al netto della componente legata al nuovo entrante Iliad, sono rimasti sostanzialmente invariati.

Con riferimento alla rete fissa, la dinamica dei ricavi è spiegabile dalla sostenuta crescita dell'uso di servizi intermedi per la fornitura di servizi *ultrabroadband* acquisiti dagli OAO (*Other Authorised Operator*) sia da TIM che da Open Fiber e da una sostanziale stabilità delle condizioni economiche dei servizi regolati.

Nello specifico, per il 2018, le condizioni economiche dei servizi di accesso sono rimaste allineate a

### 3. Il contesto economico e concorrenziale: assetti e prospettive dei mercati regolati

quelle del 2017, stabilite dalla delibera n. 623/15/CONS, ed entrate in vigore con l'approvazione delle offerte di riferimento di TIM (delibere nn. 87/18/CIR e 34/18/CIR), e in virtù della revisione del quadro regolamentare per gli anni 2018-2021. Analogamente, le condizioni economiche dei servizi di interconnessione fissa (terminazione e originazione) hanno registrato una sostanzialmente stabilità, come previsto dalla delibera n. 425/16/CONS.

In relazione ai volumi, prosegue la crescita nell'uso dei servizi intermedi di TIM di tipo VULA FTTC, cresciuti, in un anno, di oltre il 130% (+1,237 milioni di accessi) raggiungendo oltre due milioni di linee attivate da parte degli OAO. Tale servizio si è quindi consolidato, in sostituzione al tradizionale *unbundling* della rete in rame utilizzata in passato dagli OAO, risultando di gran lunga il principale servizio *wholesale* nella fornitura dei servizi *ultrabroadband*.

L'incremento dei ricavi *wholesale* è ascrivibile, quindi, sia alla crescita del peso degli accessi *wholesale* acquisiti dagli OAO (+4,5%) sia su rete TIM (+117 mila accessi complessivi) sia su rete Open Fiber (+261 mila accessi complessivi quasi esclusivamente basati su servizi

**Tabella 3.1.2** - Spesa finale per tipologia di clientela (miliardi di €)

|                            | 2017         | 2018         | Var. %<br>2018/2017 |
|----------------------------|--------------|--------------|---------------------|
| <b>Rete fissa</b>          | <b>12,77</b> | <b>12,89</b> | <b>1,0</b>          |
| - Residenziale             | 6,61         | 6,57         | -0,5                |
| - Affari                   | 6,16         | 6,31         | 2,5                 |
| <b>Rete mobile</b>         | <b>13,73</b> | <b>12,84</b> | <b>-6,4</b>         |
| - Residenziale             | 10,9         | 10,16        | -6,8                |
| - Affari                   | 2,82         | 2,68         | -5,0                |
| <b>Rete fissa e mobile</b> | <b>26,49</b> | <b>25,73</b> | <b>-2,9</b>         |
| - Residenziale             | 17,51        | 16,73        | -4,4                |
| - Affari                   | 8,99         | 9,00         | 0,1                 |

passivi di tipo *unbundling* GPON), in un contesto di tariffe sostanzialmente stabili (-1% circa la riduzione media delle tariffe *wholesale* del 2018 rispetto alle tariffe in vigore nel 2017) sia (in misura ancora superiore) al mutato mix di accessi dei servizi *wholesale* acquisiti su rete TIM. Si rammenta, infatti, che l'impiego dei servizi VULA richiede un maggiore utilizzo di componenti della rete dell'operatore *incumbent* e conseguentemente maggiori costi *wholesale*, rispetto ai servizi *legacy* di tipo LLU (*Local Loop Unbundling*) e a quelli di SLU (*Sub Loop Unbundling*) che richiedono di contro maggiori investimenti in infrastrutture proprietarie. I servizi SLU, in linea con la tendenza riscontrata già nello scorso anno, presentano

una crescita solo marginale +8,5% (+82 mila linee) in considerazione del limitato incremento di investimenti in coperture di tipo FTTN, alternative a quelle di TIM.

Per quanto riguarda l'andamento dei ricavi *retail* per tipologia di clientela (Figura 3.1.6), nell'ultimo anno, si registra una riduzione per i servizi di rete mobile, in particolare la componente residenziale che perde il 6,8%, mentre nella rete fissa il contenuto aumento dell'1% sembra essere riconducibile soprattutto alla crescita degli abbonamenti *broadband* a elevata capacità trasmissiva, in grado di garantire agli operatori introiti unitari maggiori rispetto ai servizi di base o ai collegamenti a larga banda a minore velocità di connessione.

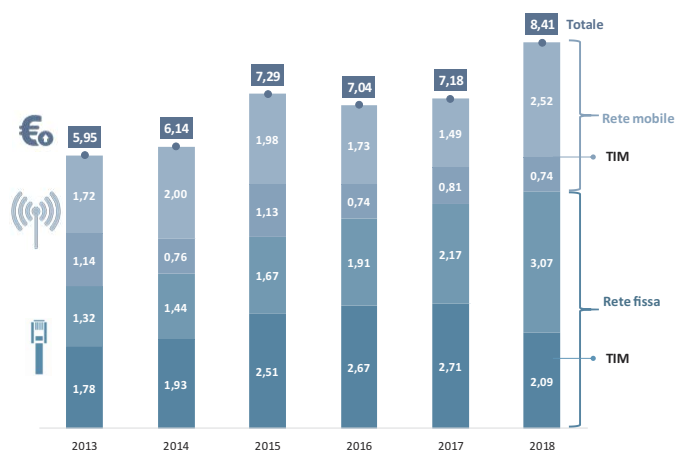
Gli investimenti complessivi in infrastrutture (Tabella 3.1.2), crescono nel complesso del 17,1%.

Tale risultato è frutto di due distinte dinamiche: guardando agli operatori, l'*incumbent* riduce gli investimenti complessivi di quasi il 20%, mentre le altre società li aumentano di oltre il 50%.

Gli investimenti nella rete fissa, anche per il 2018, mostrano una crescita del 5,6%, seppure meno intensa rispetto al 2017.

Va evidenziato come, per la prima volta nel periodo considerato, gli investimenti effettuati dagli operatori concorrenti di TIM (in particolare quelli di Fastweb, Open Fi-

**Figura 3.1.6** - Investimenti in immobilizzazioni (miliardi di €)



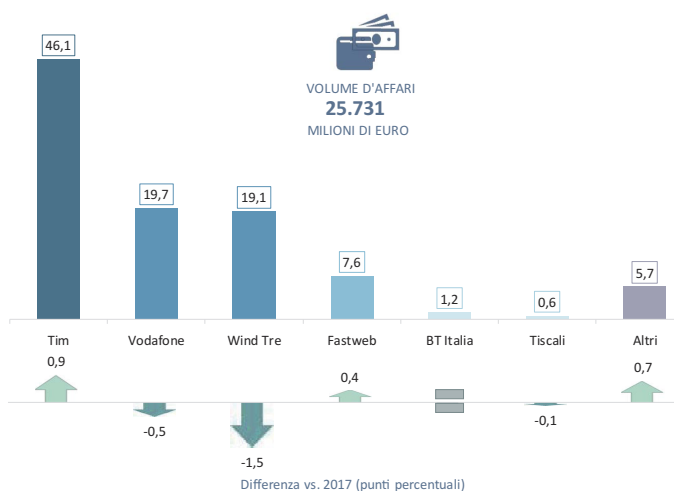
ber e Wind Tre) risultano essere nettamente superiori a quelli dell'*incumbent*, come conseguenza dei processi di infrastrutturazione in atto.

Gli investimenti nella rete mobile, dopo la flessione registrata nel 2017, hanno mostrato un aumento superiore al 40%, per effetto sia del completamento della rete 4G, sia dell'avvio dell'infrastrutturazione relativa ai servizi mobili 5G, la cui gara per la relativa assegnazione delle frequenze si è conclusa lo scorso autunno per un importo complessivo di 6,55 miliardi di euro. Riguardo alla distribuzione della spesa per i servizi di rete fissa e mobile di famiglie e imprese tra i principali operatori del mercato (Figura 3.1.7), in linea con il 2017, si conferma la crescita del peso di TIM che arriva al 46%, mentre Wind Tre e Vodafone si collocano intorno al 20%. Il peso dei primi quattro operatori si mantiene superiore al 92%, mentre è da sottolineare l'incremento, seppure lieve, del peso degli operatori *Fixed Wireless Access*.

#### I mercati di rete fissa

Nel 2018, con una crescita dell'1%, continua, anche se in misura minore, il recupero dei ricavi *retail*, già rilevato lo scorso anno (Figura 3.1.8). Tale dinamica è il frutto da una parte della contrazione – oramai di lunga durata – degli introiti da servizi vocali (-9,2%), i cui volumi, in riduzione del 13,7%, si attestano sui 34,5 miliardi di minuti a causa della diminuzione, sia del traffico derivante da chiamate verso rete fissa nazionale (-14,6%), sia di quello verso rete mobile (-9,8%). Dal-

**Figura 3.1.7 - Reti fisse e mobili: spesa finale complessiva degli utenti per operatore (2018, %)**



l'altra parte, invece, i ricavi derivanti dai servizi dati evidenziano una crescita del 5,3%, seppure con un'intensità minore rispetto a quella registrata nel 2017 (+14%). Tale dinamica è riconducibile alla crescita degli abbonamenti *broadband*, la cui consistenza media ha raggiunto i 16,8 milioni (+4,9%) e, in particolare, alla progressiva diffusione degli abbonamenti a servizi che prevedono prestazioni qualitativamente migliori (soprattutto in termini di velocità di connessione) e per i quali è necessario un esborso unitario più elevato. A tal proposito, si evidenzia come il peso degli accessi con velocità pari o superiore a 30 Mbit/s abbia visto una consistente crescita (+14,9 punti percentuali, di seguito abbreviati in "p.p.") arrivando a rappresentare poco meno del 38% delle linee *broadband* complessive (e il 44% dei ricavi), mentre quelli con prestazioni minori si riducono a meno

del 30% (ed il 21% dei ricavi) (Tabella 3.1.3)<sup>35</sup>.

Si può conseguentemente stimare che i ricavi medi mensili per i collegamenti a banda larga siano compresi tra i 20,7 € dei servizi con prestazioni inferiori a 10 Mbit/s e i 33,1 € per i collegamenti con ve-

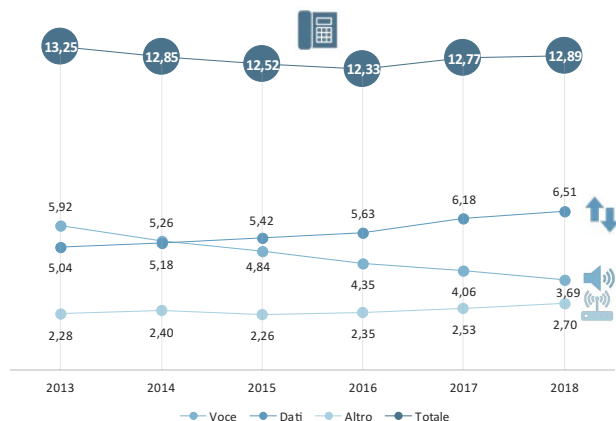
**Tabella 3.1.3 - Accessi e ricavi *broadband* per classe di velocità (%)**

|                          | 2017         | 2018         | Diff. p.p. |
|--------------------------|--------------|--------------|------------|
| <b>Volumi medi annui</b> |              |              |            |
| < 10 Mbit/s              | 38,7         | 28,8         | -9,9       |
| ≥ 10 e <30 Mbit/s        | 38,4         | 33,4         | -5,0       |
| ≥ 30 Mbit/s              | 23,0         | 37,9         | 14,9       |
| <b>Totale</b>            | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |            |
| <b>Ricavi</b>            |              |              |            |
| < 10 Mbit/s              | 25,5         | 21,0         | -4,5       |
| ≥ 10 e <30 Mbit/s        | 43,1         | 35,0         | -8,1       |
| ≥ 30 Mbit/s              | 31,4         | 44,0         | 12,6       |
| <b>Totale</b>            | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |            |

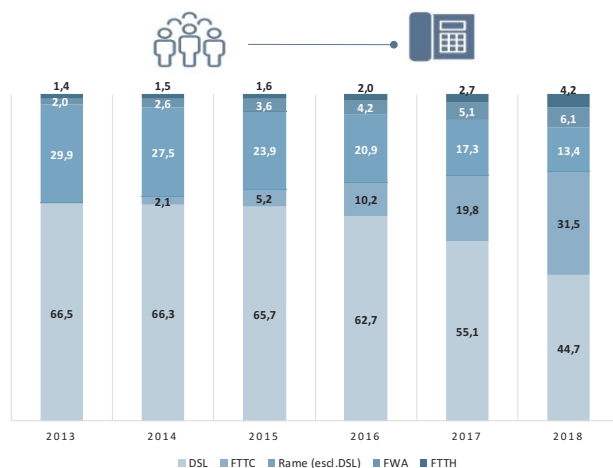
<sup>35</sup> Nota esplicativa alla figura: i) nei servizi "Voce" sono inclusi introiti da servizi di accesso, da fonia (locale, nazionale, internazionale, fisso-mobile), ricavi netti da servizi a numerazione non geografica e da telefonia pubblica; ii) nei servizi "Dati" sono inclusi quelli provenienti dalle reti a larga banda, inclusi canoni e servizi a consumo, servizi commutati di trasmissione dati e circuiti diretti affittati a clientela finale (esclusi OAO), ricavi da servizi M2M; iii) nella voce "Altro" sono inclusi i ricavi da vendita/noleggio di apparati, terminali e accessori e altre tipologie di ricavo non espressamente considerate in precedenza.

### 3. Il contesto economico e concorrenziale: assetti e prospettive dei mercati regolati

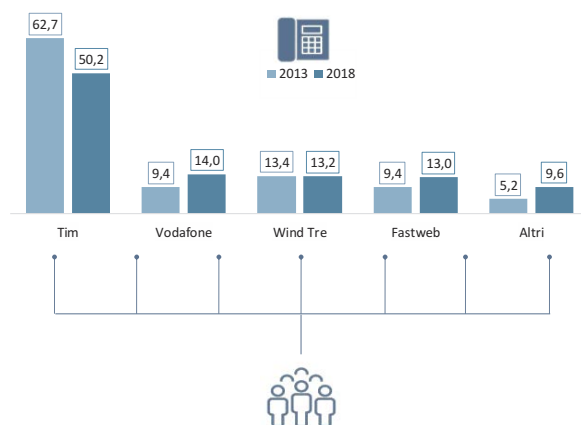
**Figura 3.1.8 - Rete fissa: spesa degli utenti per tipologia di servizi (miliardi di €)<sup>36</sup>**



**Figura 3.1.9 - Accessi alla rete fissa per tecnologia (%)**



**Figura 3.1.10 - Accessi alla rete fissa per operatore (%)**



locità superiore a 30 Mbit/s, per un valore medio pari a 28,4 €/mese, in crescita dell'1%.

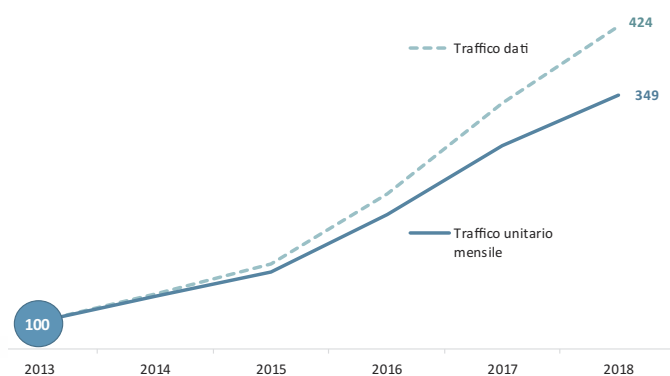
Nel periodo in esame, quindi, è possibile osservare l'esito dei profondi mutamenti nella composizione delle tecnologie utilizzate per la fornitura dei servizi di rete fissa (Figura 3.1.9).

Gli accessi complessivi hanno visto una riduzione nell'ordine di 870 mila unità rispetto al 2013: il peso di quelli in rame, che nel 2013 era pari al 96% del totale, a fine 2018 scende a poco più del 58%; quelli in tecnologia mista FTTC (rame-fibra), sostanzialmente irrilevanti nel 2013, arrivano a superare il 31%; il peso degli accessi in tecnologia FWA è cresciuto (+4,1 p.p.), arrivando a soddisfare una *customer base* superiore a 1,2 milioni di linee. Allo stesso tempo, va segnalata la crescita della componente totalmente in fibra (FFTH) il cui peso ha raggiunto il 4,2%.

Guardando invece allo scenario competitivo (Figura 3.1.10), nel periodo considerato TIM ha perso oltre 12 p.p., attestandosi sulla soglia del 50% degli accessi complessivi. Ad avvantaggiarsene sono stati, in particolare, Vodafone (+4,6 p.p.) e Fastweb (+3,6 p.p.), mentre la quota di Wind Tre rimane sostanzialmente stabile (-0,2 p.p.). Da evidenziare come gli operatori minori abbiano guadagnato 4,4 p.p., come ulteriore testimonianza del dinamismo concorrenziale del settore.

Su base annua la crescita congiunta degli abbonati e della velocità media di connessione ha determinato un aumento del traffico dati di circa il 25%, con volumi (22.600 Petabyte nel 2018) che nel periodo esaminato (2013-2018) sono quadruplicati (Figura 3.1.11). Corrispondentemente, sono in decisa crescita (+19% circa rispetto al 2017) anche i consumi

<sup>36</sup> I dati si basano su quelli forniti dalle imprese nell'ambito dell'aggiornamento della reportistica europea sulla banda larga.

**Figura 3.1.11** - Rete fissa: traffico dati e consumi unitari (2013=100)

unitari, valutabili in oltre 110 Giga-byte/mese per abbonato.

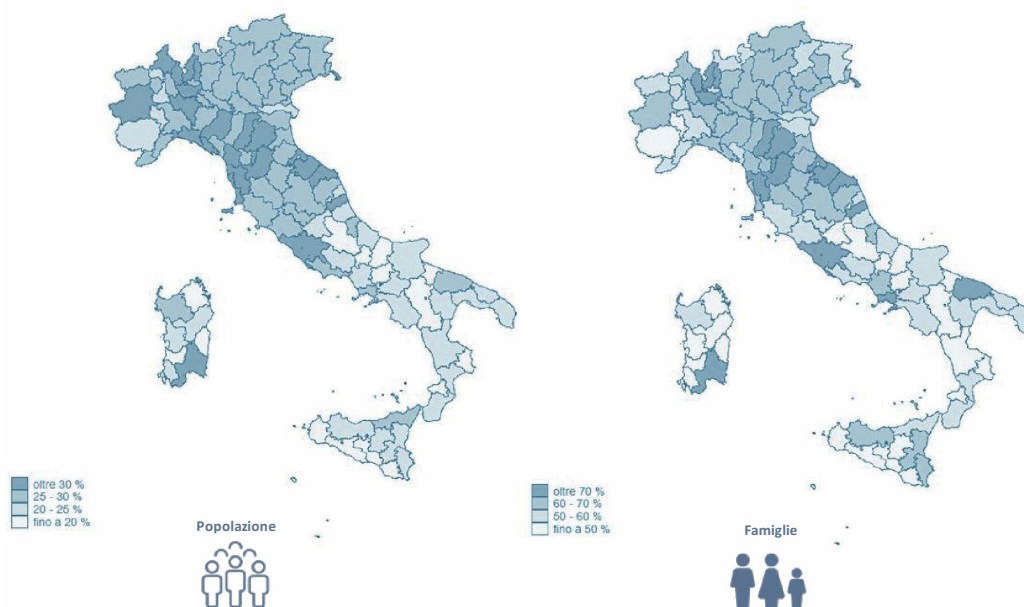
Tale risultato appare fortemente correlato – come già evidenziato lo scorso anno – alla crescente fruizione di contenuti video online, la cui offerta è caratterizzata da un continuo processo di arricchimento anche attraverso il potenziamento di offerte da parte di *player* già presenti sul mercato. I fattori di

domanda, socio-culturali e demografici, che caratterizzano la società italiana influenzano in misura sostanziale la diffusione delle tecnologie dell'informazione, di internet e dei servizi disponibili grazie alla rete.

Il 94,4% (91,6% nel 2017) delle famiglie in cui vi è almeno un minorenni dispone di connessione a banda larga (fissa e mobile), mentre

tale percentuale scende al 31,4% (24,5% nel 2017) se si fa riferimento alle famiglie composte solo da ultrasessantacinquenni. Considerando il titolo di studio, il 94,9% (92,7% nel 2017) delle famiglie con almeno un componente laureato ha una connessione a banda larga, valore che scende al 64% (59,9% nel 2017) per le famiglie in cui il titolo di studio più elevato è la licenza media<sup>37</sup>.

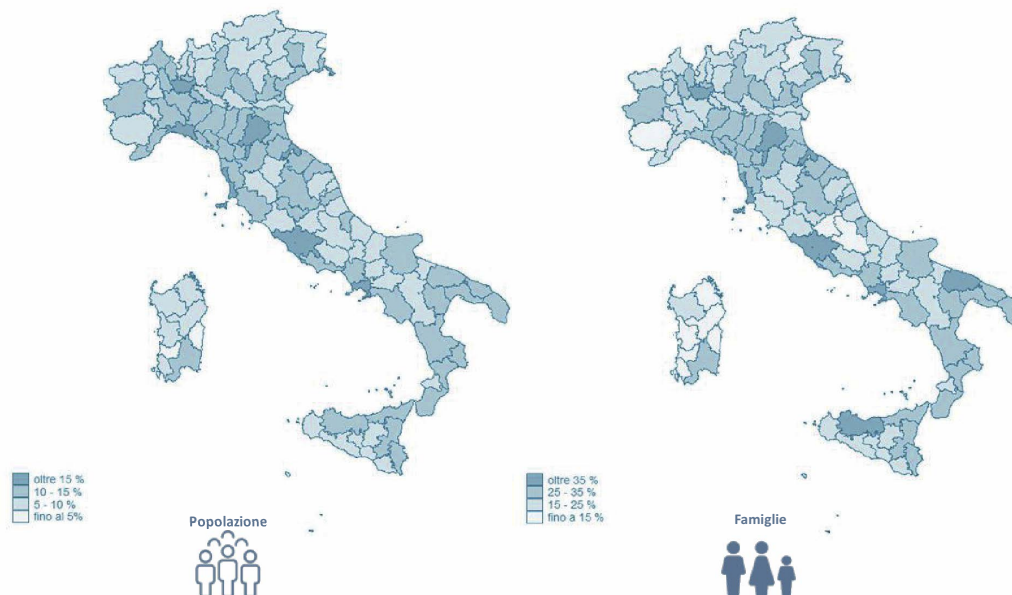
Ne consegue che oltre la metà (52,1%) della popolazione di età superiore ai 6 anni si connette giornalmente a internet, valore che sfiora la totalità per la coorte generazionale dei 15-24enni. Per quanto riguarda le coorti più anziane della popolazione, e tendenzialmente meno inclini ad utilizzare il web, nel corso degli anni si è registrato un consistente aumento nell'accesso a internet: nel 2018, il 39,3% delle persone con età compresa tra i 65 ed i 74 anni ha utilizzato internet; tale valore era pari al 13,8% nel

**Figura 3.1.12** – Penetrazione dei servizi a banda larga nelle province italiane (dicembre 2018, %)

<sup>37</sup> Istat, "Cittadini, imprese e ICT – Anno 2018" del 18.01.2019.

### 3. Il contesto economico e concorrenziale: assetti e prospettive dei mercati regolati

**Figura 3.1.13** – Penetrazione dei servizi a banda ultra-larga nelle province italiane (dicembre 2018, %)



2011 (analogamente, nello stesso periodo, è quintuplicata la quota delle persone con età superiore ai 75 anni che utilizzano la rete).

Anche le abitudini di consumo si evolvono, con particolare riferimento agli acquisti online; nel 2018 circa il 56% degli internauti non ha effettuato acquisti online, e, tra coloro che navigano sul web ma non hanno provveduto a effettuare acquisti online, il 43,9% ha comunque cercato online informazioni su merci o servizi.

Dal lato delle imprese, il 94,2% delle imprese con almeno 10 addetti possiede un accesso a internet a banda larga mobile o fissa e, nel corso dello scorso anno, è passata dal 22,1% al 29% la quota di quelle che dichiarano velocità di connessione in *download* di almeno 30Mbit/s. Da quanto sommariamente sopra descritto emerge l'importanza dei fattori relativi alla domanda nello stimolare la diffusione delle tecnologie internet-based in Italia. A fine 2018, gli accessi *broadband* residenziali e affari hanno, nel complesso, superato i 17 milioni di unità, pari ad un rapporto di 28,2

linee ogni 100 abitanti (27,3 nel 2017), mentre relativamente alle sole linee con capacità  $\geq 30$  Mbit/s l'indicatore è pari a 12,7 per 100 abitanti (7,5 nel 2017). Tuttavia, permangono differenze, anche se in via di attenuazione, nella diffusione dei servizi a livello geografico come è possibile evincere dalle Figure 3.1.12 e 3.1.13 dove viene rappresentata la penetrazione dei servizi di accesso a banda larga e ultra-larga in Italia su base provinciale. Nel complesso si conferma quanto già evidenziato nella Relazione annuale dello scorso anno: permane, un divario, seppure sempre minore, tra la macro-regione "Sud e Isole"

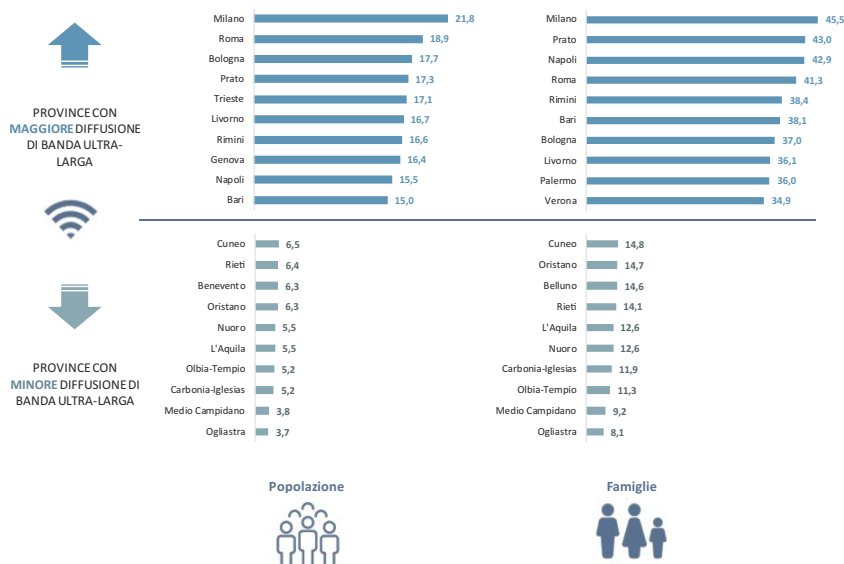
rispetto al "Nord-Ovest" e soprattutto al "Centro".

Tali differenze si accentuano con l'aumento del dettaglio analizzato, come emerge dal *ranking* delle 10 province rispettivamente con maggiore e minore diffusione della banda larga e ultra-larga (Figure 3.1.14 e 3.1.15).

Profondi sono stati i mutamenti intervenuti nelle comunicazioni su rete fissa in Italia: negli ultimi 15 anni il peso delle linee *broadband* sugli accessi complessivi è passato da meno del 20% nel 2004, all'84,4% di dicembre 2018 e si avvia oramai, con la tendenziale saturazione del mercato, verso un

**Tabella 3.1.4** – Servizi a banda ultra-larga nelle province italiane (Italia = 100)

| Numero Indice | Popolazione  |                  | Famiglie     |                  |
|---------------|--------------|------------------|--------------|------------------|
|               | BB compless. | $\geq 30$ Mbit/s | BB compless. | $\geq 30$ Mbit/s |
| Nord-Ovest    | 111,7        | 106,1            | 105,8        | 100,4            |
| Nord-Est      | 101,8        | 95,2             | 99,9         | 93,4             |
| Centro        | 110,4        | 112,1            | 107,0        | 108,7            |
| Sud e Isole   | 83,8         | 90,9             | 90,4         | 98,1             |
| <b>Italia</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>     | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>     |

**3.1.14 - Ranking provinciale degli accessi *broadband* (dicembre 2018, %)****Figura 3.1.15 - Ranking provinciale degli accessi *ultrabroadband* (dicembre 2018, %)**

andamento di tipo asintotico. In tale contesto va inoltre evidenziato come negli ultimi anni sia cresciuto il peso delle linee in tecnologie FTTC e FTTH, giunte a superare il

35% delle linee di accesso complessive (Figura 3.1.16). Contestualmente, guardando alla diffusione della larga banda nella rete fissa in rapporto alla popola-

zione, questa passa da 8 a 28,3 linee ogni 100 abitanti (*broadband*) e da 20,1 a 65,8 linee (*ultrabroadband*) ogni 100 famiglie (Figura 3.1.17); è da evidenziare, quindi,